



N. 8408 VISTO PER BOLLO  
Esatte lire *me*

Il Ricevitore

CONSIGLIO PROVINCIALE DI ROVIGO

=====

Sessione straordinaria.

Tornata del 17 Giugno 1924

~~~~~

Presidenza del Presidente Cav. di Gran Croce Avv. Ugo Maneco

Segretario Cav. Avv. Giovanni Pegolini

Assiste il R. Prefetto Comm. Dott. Efisio Baccaredda

Per invito del Presidente il Segretario fa l'appello

Risultano presenti i Consiglieri Signori:

|                                    |                                |
|------------------------------------|--------------------------------|
| Altieri Avv. Cav. Carlo            | Merlo Cav. Rag. Mario          |
| Arcangeli Comm. Amm. Luigi         | Novi Giovanni                  |
| Arduini Vito                       | Pallaro Cav. Avv. Giuseppe     |
| Bellini Grand. Uff. Mario          | Pedrelli Cav. Ing. Angelo      |
| Bettini Cav. Fulvio                | Pegolini Cav. Avv. Giovanni    |
| Bianchi Avv. Arrigo                | Pelà Cav. Benvenuto            |
| Callegari Cav. Alfonso             | Piccinato Dott. Comm. Ottorino |
| Capuzzo Cav. Ottavio               | Prearo Mariano                 |
| Casalicchio Comm. Ing. Ugo         | Sartori Cav. Alessandro        |
| Casalini Comm. Ing. Vincenzo       | Scarpari Ing. Mario            |
| Chiavegatti Dott. Arrigo           | Serafini Cav. Uff. Dott. Ugo   |
| Finardi Guido                      | Tiengo Avv. Carlo              |
| Gallimberti Cav. Giuseppe          | Ubertone Comm. Avv. Urbano     |
| Labia Conte Gian Carlo             | Zangarini Massimo              |
| Maneco Cav. di Gran Croce Avv. Ugo | 3/ Zannoner Cav. Arminio       |
| Merlin Grand. Uff. Avv. Umberto    |                                |

PRESIDENTE = Essendo legale il numero degli intervenuti, dichiaro aperta la seduta.

PREFETTO = In nome di S.M. il Re dichiaro aperta la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale.

PRESIDENTE = Onorevoli Colleghi. E' pietoso e cortese costume che nelle

Assemblee amministrative si commemorino solamente coloro che ne furono membri. Permettetemi però che io superi il pietoso costume e rievochi qui davanti a Voi due Uomini eminenti che, se non appartennero alla Rappresentanza Provinciale, onorarono altamente la Provincia, onde a buon diritto possono essere ricordati in quest'assemblea che accoglie i rappresentanti di quella Provincia che essi hanno illustrato.

Intendo parlarvi di Carlo Baccaglioni e di Eugenio Valli.

Carlo Baccaglioni fu un illustre ingegnere che la lunga vita e l'inflessa operosità dedicò ai più grandi interessi del Paese.

Occupò molti uffici pubblici portandovi in tutti il frutto della sua matura esperienza e della sua intemerata rettitudine.

Dedicò la sua attività ai principali problemi interessanti la nostra Provincia specialmente idraulici, e alla navigazione interna diede principalmente la sua operosità con profondi studi e con apprezzate pubblicazioni.

Ma Carlo Baccaglioni fu soprattutto una superba figura morale, onde egli pure strenuo combattente nella parte sua ebbe la stima e l'ammirazione dell'universale e l'affetto e la fiducia dei suoi stessi avversari, perchè a lui davano speciale risalto e ponevano alto nella pubblica considerazione l'integrità del carattere, la dignità della vita, l'austerità del costume.

Alla memoria di Carlo Baccaglioni mando il commosso saluto del Consiglio Provinciale e non dubito del vostro consenso a che io esprima questi sentimenti, interprete del vostro pensiero, alla famiglia dell'Estinto e alla Città di Lendinara.

Altro scomparso grandemente benemerito della nostra Provincia fu Eugenio Valli per otto legislature Deputato di Lendinara dove superò e vinse memorabili battaglie elettorali e da dieci anni Senatore del Regno.

Eugenio Valli fu eminente cittadino che in lunga e operosa vita parlamentare acquistò grandi benemeritenze verso la nostra Provincia tutelandone efficacemente i più vitali interessi e rendendosi autorevole interprete dei nostri bisogni dei nostri desideri.



N. 8460 VISTO PER BOLLO  
Esatte lire

Il Ricevitore

Fu anche Avvocato insigne specialmente in materia civile e amministrativa, esercitando la professione con onore avanti le supreme magistrature.

Anche alla memoria di lui porgo il meritato tributo di onore del Consiglio Provinciale e pure per Lui manderò le espressioni del Vostro cordoglio alla famiglia e al Comune di Stienta che gli diede i natali.

Ma, pur troppo, Onorevoli Colleghi, non sono cessati gli accenti di dolore con cui Vi devo quest'oggi rivolgere la parola.

Pur troppo in questi giorni la più atroce sciagura si è abbattuta sulla persona di un autorevole parlamentare che fu già nostro Collega in quest'aula e del quale ricordiamo l'agilità dell'ingegno e l'impeto veemente della parola.

Non sono del tutto svanite le speranze della possibilità che Giacomo Matteotti — poichè avete compreso che è di lui che vi parlo — sia ancora vivo, onde non voglio farvene una vera commemorazione, per quanto il filo cui è affidata tale speranza sia così tenue da essere quasi invisibile.

E' poichè vi sono sentimenti di solidarietà umana che trascendono da ogni pregiudiziale politica, non posso non interpretare il sentimento generale di esecrazione dell'umane misfatto che fu sventura non solo di una persona e di una famiglia, ma dello stesso fascismo che regge lo Stato non possiamo non ricordare Giacomo Matteotti pugnace e impetuoso uomo di parte, oratore eloquente e ardente, i cui atteggiamenti non sempre potemmo approvare, da cui ci dividevano fondamentali dissensi, verso cui più volte dovette essere, in quest'aula, vigorosa e severa l'autorità presidenziale, ma del quale nessuno potè mai disconoscere il valore intellettuale e il carattere, perchè Giacomo Matteotti tenne sempre fede alla sua parte, nè mai piegò per volger di tempo e mutar di casi.

Auguriamo, Signori, che la giustizia intervenga pronta e severa a punire i colpevoli, e su tutti i colpevoli, dovunque collocati, scenda inesorabile la spada ultrice della legge vindice del diritto umano e

sociale.

L'atroce delitto commesso in danno di Giacomo Matteotti ha profondamente commosso il Paese; ma noi, o Colleghi, noi collocati dagli elettori al sommo dei pubblici uffici abbiamo il dovere di dare ai nostri concittadini l'esempio di tutto quell'equilibrio e di tutta quella serenità di cui ha bisogno il paese.

La crisi che la nazione attraversa — è vano disconoscerlo — è certamente grave; ma le sorti del paese non corrono pericolo alcuno, quando sono governate dal Duce nostro, da Benito Mussolini attorno a cui tutti dobbiamo stringerci per secondare l'opera di riparazione e di ricostruzione.

Non si può dubitare dell'avvenire di un popolo quando è saldo l'animo e, malgrado i più deprecabili eventi, rimane immota la fede.

BERLIN = Proprio in quest'aula, ove la sua parola vivacemente polemica più volte risuonò e dove io ebbi con lui non poche discussioni spesso anche aspre, ma comunque sempre franche e leali; permettano i colleghi che io dica di Giacomo Matteotti parole di memore ricordo e di commosso rimpianto: potrei dire di commemorazione se non esistesse ancora un filo di speranza che diventa di giorno in giorno più tenue per credere che, non di assassinio si tratti, ma di sequestro di persona.

Uomo di parte, battagliero e pugnace, combattè con ardore e con fede per i suoi ideali e per questi fu combattuto: aveva intelligenza pronta ed ingegno non comune, seria competenza che gli derivava da uno studio indefesso, solida preparazione nelle discipline economiche e finanziarie.

Non sempre ebbe la dovuta serenità ed equanimità di giudizio: ma al di sopra di tutto ciò, al di sopra dei meriti e delle colpe, delle virtù e degli errori, la sua tragica scomparsa, in condizioni così raccapriccianti, quando sono ancora torbide ed oscure le cause del delitto senza che gli sia stata usata alcuna generosità, nè data a lui alcuna possibilità di difesa, e senza che a tutt'oggi sia stato possibile rendere alla desolata famiglia (della quale era padre amatissimo) almeno il suo corpo straziato, tuttociò, congiunto alla forza ed al corag-



N. 8461 VISTO PER BOLLO  
Esatte lire

*Due*  
Il Ricevitore

gio da lui dimostrati, elevano la figura del nostro compianto collega al di là della mischia e giustificano il senso di viva e profonda deplorazione che corse come un brivido d'orrore e di sgomento per tutto il paese.

Interprete di questo nostro sentimento anche il nostro Consiglio unanime chiederà che sia fatta giustizia piena e completa contro i colpevoli e che lo Stato, esercitando la sua più nobile e più alta funzione, quella punitiva, ristabilisca — non tanto l'ordine giuridico — quanto l'ordine morale così vivamente e profondamente turbato.

E' necessario, colleghi, vorrei dire è urgente riaffermare che, oltre le nostre divisioni di parte, noi ci dobbiamo sentire uniti da un vincolo di viva e profonda umanità: tutti siamo avvinti e legati alla stessa sorte così nella gioia come nel dolore; è interesse di ciascuno e di tutti che la legge si elevi sovrana contro chiunque senza distinzioni, eccezioni od attenuazioni e che si ristabiliscano così le condizioni di una pacifica convivenza tra uomini di diverso pensiero politico.

Sopprimere queste diversità è cosa vana ed infecunda: pretendere dagli avversari, come pegno di pacificazione, atti di umiliazione non è nè lecito nè dignitoso: che resta ?

Lottare e vincere con l'arma che non ferisce: quella della persuasione e del consenso: esaltare e lodare le sole virtù che rendono grande un popolo in pace: la bontà e la concordia.

Dare opera perchè gli spiriti si placino e si torni nella libertà e nell'ordine, uno stato d'animo generale per il quale il rispetto degli elementari diritti umani e civili riaffermi le sue salde basi e riprenda, non la guerra tra nemici, ma la gara alta e nobile tra cittadini di uno stesso grande Paese civile.

mentre noi mandiamo alla desolata famiglia ed ai figli innocenti l'espressione del nostro dolore, auguriamo fermamente, con le parole del Sovrano, che nella " concordia degli animi elemento fondamentale di civile progresso " l'Italia ritrovi affratellati tutti i suoi figli.

PICGINATO = Onorevoli Colleghi del Consiglio. A nome della maggioranza mi associo con animo devoto alle nobilissime espressioni testè rivol-

te dal nostro egregio Presidente alla memoria di Eugenio Valli e di Carlo Baccaglioni.

Mi associo anche con deferente pensiero alla commemorazione oggi fatta dal Presidente e dal rappresentante della minoranza On. Merlin.

Io ascrivo ad orgoglio personale di poter oggi prendere la parola sul delitto perpetrato ai danni dell'On. Matteotti mentre è in me ancora vivo il ricordo, certo senza rancore, di essere stato da lui prescelto come bersaglio principale in recenti dibattiti politici.

La politica, o signori, appartiene alla vita, la poesia alla morte. Al di sopra delle competizioni e divergenze politiche vi è e vi deve essere per tutti un punto di riferimento al quale tendono gli spiriti umani pur nel travaglio delle vicende e delle opposte passioni.

Conformemente a questa più alta concezione dell'ora e degli avvenimenti noi riaffermiamo in quest'aula la nostra precisa deprecazione contro gli autori dell'orrendo delitto; contro coloro che vollero cercare la vita e colpire la vita negando i sacri principi della pietà che piange e prega e dell'amor che liete le creature nella vita lega.

Noi ricordiamo quale e quanta responsabilità fosse addebitata da questa parte politica all'On. Matteotti in quel triste periodo della nostra vita pubblica che giudicammo di degenerazione degli spiriti e di sovvertimento dei valori ideali.

Di questo periodo l'On. Matteotti fu tra i nostri più irriducibili avversari, ciò non di meno noi lo ricordiamo tenace ed indefettibile difensore delle sue idee e molte volte nei dibattiti parlamentari fiero e temerario assai più di quanto non si apparvero molti dei suoi compagni di fede anche nell'assumere non lievi responsabilità della sua parte politica.

Pertanto noi pensavamo che non avrebbe giammai giovato alla nostra causa il perseguire con violenze un tale avversario ma pensavamo di poterci considerare paghi di averlo debellato richiamando le nostre popolazioni al culto del grande amore per la patria, al riconoscimento dei loro doveri civili, alla ripresa di tutte quelle attività del lavoro fecondo che ci hanno consentito di migliorare le condizio-



N. 8463  
RIVISTO PER BOLLO  
Esatte lire

Il Ricevitore

ni di vita e di elevarla spiritualmente ad una più alta e più lata concezione.

Ciò posto mi consentano gli On. colleghi di muovere un appunto all'On. Merlin, appunto che potrebbe eccepire l'incoerenza apparsami dalle sue dichiarazioni ma che per me s'impone in quanto il rappresentante della minoranza nel mentre si accingeva ad assolvere un nobilissimo ufficio, dimenticò quello che per noi ha pur grande valore e cioè che in sede di commemorazione qualunque cenno di speculazione politica avrebbe avvilito l'alto senso di dignità e di autorità espresso dall'assemblea.

L'On. Merlin dimenticando di avere egli stesso affermato come le causali del delitto rimangono avvolte nel mistero, espresse poscia la sua convenzione circa la natura politica del delitto, natura politica che non esiste, perchè di criminali volgari si tratta: perchè il delitto compiuto è antiitaliano e antifascista, e torna a svantaggio di chi l'ha meditato e condotto a fine.

Noi siamo un esercito di forti e di cavalieri. Il delitto Matteotti non ci tocca: per questo davanti la salma dell'avversario, all'infuori e al di sopra di ogni competizione di parte, inchiniamo le nostre bandiere.

CASALINI = Propongo sia inviato a S.E. l'On. Mussolini il seguente telegramma: " Il Consiglio Provinciale della Provincia di Rovigo plaude all'opera energica della E.V. dimostrante il fermo proposito del Capo del Governo di essere il rigido custode della legge conferma la devozione e la fiducia del Polesine nel Duce del Fascismo attorno a cui ora e sempre esso si stringerà unanime."

MERLIN = Propongo siano presentate per telegramma le condoglianze alla famiglia dell'On. Matteotti. Non posso invece aderire alla proposta dell'On. Casalini, dato lo stato di perplessità nel quale ancora si trova l'anima della nazione di fronte ai fatti gravissimi che si sono svolti.

BELLINI = Mi associo alla commemorazione del compianto ing. Baccaglini e dell'illustre Senatore Valli che fu per tanti anni deputato del Pole-

sine e fu quindi assunto all'onore del seggio senatoriale. Per quanto riguarda l'On. Matteotti invece ricordo che anche a Ficarolo fu commesso un molto atroce misfatto contro il povero Bellettati; che i maggiori responsabili furono assolti, e che in quel processo, al banco della difesa, sedeva qualcuno che oggi è qui in quest'aula.

MERLIN = Ho chiesto la parola per fatto personale, sebbene senta che è troppo grande e non meritato onore quello che faccio rispondendo al Consigliere Bellini, il quale ha parlato con quel senso di inopportunità che costantemente lo distingue. Prego tuttavia il Sig. Bellini a voler rivolgere le sue parole al nostro illustre Presidente che in quel processo siede accanto a me al banco della difesa.

PRESIDENTE = Lasciamo andare questi pettegolezzi professionali. Prego i signori consiglieri a voler votare se intendono che sia spedito a S.E. l'On. Mussolini il telegramma proposto dall'On. Casalini. Chi approva è pregato di alzarsi.

E' approvato con voti favorevoli 29, contrari 2

PRESIDENTE = L'ordine del giorno reca:

OGGETTO I°

Costruzione ed esercizio delle ferrovie del Polesine.

Ha la parola il relatore ing. Pedrelli

PEDRELLI = legge la relazione che conclude col seguente ordine del giorno

il Consiglio Provinciale

delibera

- a) Il N° I dell'ordine del giorno votato nella seduta del 29 febbraio 1924, è abrogato ed è sostituito dal seguente " di approvare la costruzione e l'esercizio per anni 50 delle linee ferroviarie Ostiglia - Trecenta - Fratta ; Trecenta - Badia, e Adria - Ariano, secondo i qui uniti progetti.
- b) il N° 2 dell'ordine del giorno votato nella seduta del 29 febbraio 1924 è abrogato ed è sostituito dal seguente " di assumere a carico della Provincia il contributo di annue L. 129.766.= per anni 50 per la ferrovia Ostiglia - Trecenta - Fratta; Trecenta - Badia e il contribu-